



Joblct

Registi dell'IT aziendale

«Lo sviluppo passa da qui»

► **Cio e Responsabili dei Sistemi informativi**: due ruoli che grazie all'affermazione dell'Ict sono sempre più strategici nelle imprese

DARIOBANFI

Fino a qualche decina d'anni fa era una specie di macchinista, stile grandi navi, oggi però in azienda ne determina sempre più spesso anche la rotta. Il mestiere del Responsabile dei Sistemi Informativi si è complicato, le tecnologie sono aumentate - a partire da Internet, mobilità e cloud - e il ruolo che gioca è sempre più strategico. La ragione principale è dovuta all'impatto crescente che l'Ict ha sull'organizzazione del lavoro e sui processi di business. Come racconta **Massimo Barbi**, IT Infrastructure Manager di Alfa Wassermann, tipica "multinazionale tascabile" all'italiana del settore farmaceutico, chi è responsabile del buon funzionamento del sistema Ict aziendale e ne pianifica lo sviluppo, stabilendo le priorità in accordo con la direzione d'impresa, ha un occhio sempre puntato verso l'organizzazione, con cui deve avere un'elevata affinità. "In qualche modo dobbiamo svolgere la funzione di precursori, anticipando lo sviluppo dell'impresa. L'ostacolo principale che dobbiamo affrontare è legato di conseguenza alla comunicazione, ovvero a come far comprendere i benefici che ancora devono arrivare a fronte di una spesa".

Il compito di un Responsabile IT è di analisi e progettazione dei sistemi informativi e legato alla gestione operativa, ma controlla anche budget e risorse umane. "È un mestiere complesso, ma estremamente gratificante, perché al di là delle difficoltà contingenti, è un lavoro che consente davvero di portare innovazione in azienda".

Il contatto di questa figura con l'azienda è costante, anche verso il basso. Collabora quotidianamente con i responsabili delle funzioni interne nella definizione degli interventi organizzativi collegati all'IT. Continua Barbi: "Gli utenti finali sono come un campanello d'allarme. Funzionano meglio di qualsiasi sistema di monitoring sui sistemi IT, quando qualcosa non funziona squilla subito il telefono". Il cuore della responsabilità resta comunque verso i budget, le persone impiegate e le tecnologie adottate, soprattutto quando il ruolo cresce e si assume quello di Direttore dei sistemi, ovvero di Cio.

Per **Enrico Garuti**, Group Ict Manager di Panini Spa, "le competenze richieste a un buon Cio sono la capacità di comprendere e gestire i processi, pianificare le risorse e al tempo stesso affrontare gli imprevisti, le interazioni e soprattutto le

interruzioni. Serve autocontrollo e flessibilità, visto che la comunicazione con gli utenti e i ruoli più diversi in azienda è continua". Quanta tecnologia occorre conoscere a questi livelli? "Molta, ma è

Centrale la costante collaborazione con i responsabili delle funzioni interne



Le buste paga si aggirano sui 100mila euro lordi. Meglio pagati i manager fuori dal settore hi-tech

impossibile non delegare. Il vero problema, con l'esplosione di Internet e mobilità, è legato al fatto che il lavoro si sia aperto verso l'esterno e occorra perciò trovare risorse competenti, per sviluppare nuove strategie", continua Garuti. "Non serve sapere tutto, ma trovare buoni partner e buone risorse".

Questo vale anche per chi ha un ruolo più di coordinamento rispetto al livello internazionale, come accade ad **Alessan-**

dro Zanni, Account Manager IT di Sap Italia, che guida un piccolo team interno con l'obiettivo di creare sinergia con la direzione di sviluppo dei sistemi IT definito fuori dall'Italia. "Il cuore dei nostri sistemi sta in Germania, in Giappone e a Palo Alto. In Italia curo i sistemi locali e il roll out di nuove soluzioni e progetti IT definiti a livello Corporate. Partecipo a team virtuali con figure omologhe di altri Paesi e mi è richiesto un confronto continuo sulla tecnologia. Nonostante la bassa autonomia è un mestiere stimolante, ricco di opportunità e aperto al rapporto continuo con le persone in azienda e nel mondo".

Aggiornamento continuo, conoscenza dell'inglese e una flessibilità nella comunicazione sono doti richieste per un ruolo che non può certo definirsi aperto ai giovanissimi. La strada per arrivare a far questo mestiere è però apertissima, basta accedere, con ruoli minori, alla gestione dell'IT, partendo magari da piccole imprese. La formazione universitaria non è richiesta, ma offre forse più chance di carriera. A livello di mercato del lavoro offre buona mobilità, anche internazionale, mentre a livello retributivo si pone nella media, ma al di sotto di funzioni più legate alla produzione o alle attività commerciali.

Per un Direttore dei sistemi IT (Cio), inquadrato come dirigente, lo stipendio medio è di 103mila euro lordi all'anno, con buste paga più pesanti nelle grandi aziende e per gli over 50, mentre un Responsabile dei sistemi informativi percepisce, in media, 93.730 euro lordi all'anno, se inquadrato come dirigente, 56.237 euro a livello di quadro e 34.821 euro se la qualifica è di impiegato.

I bonus più diffusi sono l'automobile, i buoni pasto e la previdenza integrativa, mentre cellulare e portatile, in mano praticamente al 95% di queste figure, non sono più neppure considerati benefit, ma strumenti di lavoro tout court. Dal punto di vista della crescita retributiva chi è andato meglio sono i dirigenti, che, a livello di Responsabili di sistemi IT, hanno visto crescere le proprie buste paga del 12% negli ultimi cinque anni. Per tutti vale comunque una regola: si guadagna di più fuori dal settore hi-tech. Guidare l'area IT nelle aziende tecnologiche non paga. Meglio altri settori merceologici, che offrono fino a 6.000 euro in più ai Cio e tra i 3.000 e i 7.000 euro in più, in media, ai Responsabili di sistemi IT.



L'intervista

ETTORE VIRZI
il manager dell'università degli studi
Milano-Bicocca

«Lavoro creativo: si naviga in un mare molto ampio»

In una «piccola città» di 32mila studenti e 1.500 tra docenti e personale interno, gestire l'IT è un mestiere ad alta specializzazione, forse più complesso rispetto a una grande azienda. Ne parliamo con **Ettore Virzi**, IT Manager dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Com'è cambiato il suo ruolo negli anni?

Come manager IT opero nell'area dei "Servizi e Sistemi" con un ampio raggio d'azione: seguo dai servizi per gli studenti a quelli per la didattica fino ad arrivare al cavo fisico. La responsabilità riguarda i servizi di rete, l'hardware, lo storage e anche i servizi in Cloud. Una volta come sistemisti guardavamo soltanto le macchine, ora le competenze richieste sono più ampie.

Quanto ampio?

Difficile dirlo. L'informatica moderna è una specie di "brodo". Ti fa passare ore a studiare un argomento e finisci con arrivare a tutt'altro.

Non conviene acquisire servizi esterni?

La verità è che stiamo cercando la risposta. Il cambiamento che stiamo vivendo è epocale, verso

i servizi in Cloud e via Web, ed è difficile capire se valga la pena sposare queste tecnologie. Rispetto alla creazione di competenze interne non conviene e neppure dal punto di vista economico è tutto a buon mercato.

Chi gestisce soldi e persone deve continuare a conoscere le tecnologie?



Il cloud ha aperto a una svolta epocale

Proprio perché ci si occupa di persone e strategie è impossibile non conoscerle.

È un lavoro più complesso rispetto al passato?

Le tecnologie non sono soltanto cambiate, ma anche aumentate. Il tempo di studio è aumentato notevolmente ed è impossibile non delegare alcuni compiti a gruppi specializzati.

Come si arriva a fare il responsabile IT?

Io sono laureato in chimica, il mio capoaera è un fisico. Solitamente si parte da ambienti fortemente "impregnati" di computer, non necessariamente da una laurea in informatica.

Quali competenze all'inizio?

Più che conoscenze specifiche, serve molta passione e una particolare forma mentis, ovvero la capacità di risolvere problemi, magari in tante maniere diverse, per imparare a trovare soluzioni diverse e scegliere.

E per coordinare persone?

Gli informatici sono figure particolari: bisogna essere abbastanza duttili nel comunicare con loro, lasciando sempre libertà d'azione. Ciascuno deve risolvere problemi come meglio crede.

È un lavoro creativo, sta dicendo?

Certo. La tecnologia è così vasta che lo spazio per scegliere e creare è amplissimo.

Quali sono i maggiori grattacapi?

Si naviga in acque troppo aperte e spesso non si vede terra. La tecnologia è sconfinata. A volte viene da chiedersi se la scelta fatta sia stata la migliore.

Che cosa la tiene in Bicocca?

La libertà che ho di sperimentare. Forse fuori da qui non l'avrei trovata. **D.B.**